

LA MIA GIOVENTÙ A POSTERIORI

La materia più importante per uno scrittore è la vita: la sua e quella degli altri. La seconda, è la memoria e il suo rapporto con essa. Quello che seguirà è un equilibrio instabile tra menzogna e verità. E la ricostruzione di un'esistenza, soprattutto se si parla della propria, è cosa assai più complessa e sottile di come possa apparire. Due esempi di intendere la questione: Jerzy Kosinski e John Maxwell Coetzee.

di **Liborio Conca**

JM Coetzee, considerato il più importante narratore sudafricano del Novecento, ha pubblicato tra il 1997 e il 2009 tre libri che raccontano dell'esistenza di un bambino, ragazzo e uomo chiamato John Coetzee. Per l'autore di *Vergogna*, i tre volumi - rispettivamente: *Infanzia*, *Gioventù* e *Tempo d'estate* - vanno considerati come romanzi, anche se ciò che si dispiega attraverso quelle pagine è a tutta evidenza un racconto in terza persona di quanto è accaduto in vita al vero Coetzee. Qua e là ritroviamo chiavi, suggestioni, possibilità di lettura. Scrive in *Gioventù*: "La questione di ciò che si può scrivere sul diario e ciò che deve restare celato per sempre è il cuore stesso della scrittura". Equilibrio, verità, menzogna. E quindi i primi anni tra Città del Capo e Worcester; il rapporto con padre e madre, a cui lo scrittore dedica alcune pagine lucenti e dense di introspezione e amore, e dubbi (sulla consistenza dell'amore madre-figlio, sulla qualità dell'amore); le relazioni con amici e donne - queste ultime, già, molto complesse; la religione; lo sport, le possibilità di socializzazione per un ragazzino introverso; ovviamente, come per chi è cresciuto nel Sudafrica dell'apartheid, la questione politica e razziale. Coetzee è noto come un uomo schivo, dal carattere chiuso fino al parossismo; rilascia pochissime interviste, si fa vedere di rado a premiazioni e conferenze. Non un **Jep Gambardella**, si direbbe. In *Infanzia*, non sappiamo se chi pronuncia queste parole sia un John Coetzee/bambino reale o fittizio: "Tutto ciò che fa a Worcester, a casa o a scuola, lo porta a credere che l'infanzia non sia nient'altro che un periodo in cui bisogna stringere i denti e resistere". Ma reale è senza dubbi l'ossessione - lo spirito guida - che illumina il Coetzee di *Gioventù*: diventare un artista, anche se questo significa "restare alzati tutta la notte, ingarbugliare la propria vita". E le luci e gli odori delle stagioni passate tra l'A-

frica e l'Europa rischiarano il racconto dello scrittore JM Coetzee, con quella potenza evocativa di cui solo un *grande artista* può essere capace.

Kosinski, morto suicida nel 1991 a New York, è stato autore raffinato, appassionato di fotografia, uomo curioso, brillante. Nel 1965 lo scrittore polacco naturalizzato americano - premiato nel 1968 con il National Book Award per *Steps*, in Italia *Passi*; autore del bestseller *Being There*, in Italia *Oltre il giardino* - pubblicò *The Painted Bird*, un libro che raccontava l'infanzia di un ragazzo tra le rovine della Polonia occupata durante la Seconda Guerra Mondiale. Il romanzo ebbe una grande accoglienza. I critici ne parlarono come di una *cronaca* di quegli anni tremendi, colmi d'orrore: quasi un saggio sul male visto con gli occhi di un bambino. Parlando del suo libro, tanto prima quanto dopo la pubblicazione, Kosinski aveva sempre danzato maliziosamente sul confine tra fiction e nonfiction. Verità e menzogna. Anni dopo l'uscita del romanzo, una biografia su Kosinski ha smentito che gran parte della vicende narrate potessero essere accadute al bambino per cui si spacciava l'autore. Incongruenze, falsità biografiche. Non è tutto. Salta fuori che Kosinski, all'epoca in cui uscì il libro, non possedeva un inglese tale da permettergli di scriverlo; che gli aneddoti che raccontava sulla sua infanzia in Polonia fossero falsi; che avrebbe persino copiato *The Painted Bird* da un vecchio testo polacco, ingaggiando traduttori ed editor. La questione resta controversa. Kosinski continua a essere considerato, giustamente,

un grande scrittore. Recensendo la biografia che solleva dubbi su chi abbia realmente scritto *The Painted Bird*, un critico letterario parla di Kosinski come di una "creatura della post-modernità". Per **David Foster Wallace** il Kosinski di *Steps* possedeva "una voce tersa e un'eleganza di stile che nessuno ha mai raggiunto". ✱

